

La crisi dei neutrini troppo veloci

Fernando Ferroni
INFN & Università Sapienza Roma

Riflessioni sparse

- Il problema di affrontare mediaticamente la scoperta del secolo (temendo che sia una 'bufala')
- L'irrefrenabile necessita' di fare lo 'scoop'
- Il vivere un rapporto non capito con l'esistenza di Internet
- L'approccio 'ingenuo' all'errore
- In fondo un 'happy end'

Doveva capitare Per fortuna e' successo

- La crisi dei neutrini superluminali è un paradigma delle nuove dimensioni dei rapporti tra la comunità dei fisici e l'opinione pubblica

Il dibattito nascosto

- L'origine: la ricerca, i dati, la polemica interna alla collaborazione.

Il blog

- Che cosa si è visto all'esterno prima del seminario al CERN?
- Una comunità che discuteva eccitata delle misure di Opera, che faceva filtrare attraverso lo strumento dei blog le informazioni essenziali prima ancora che venissero discusse in un seminario formale
- I blog rappresentano una novità assoluta del dibattito interno alla comunità, perché ormai vengono tenuti d'occhio dai media

Lo scoop

- L'intervista a Zichichi sul Giornale è stata invece una classica rottura di un embargo, formalizzata da un media cartaceo.

L'ingenuità del rapporto con la tradizione

- Per la comunità era importante tenere il punto del seminario: non dichiarare nulla prima dell'apertura della discussione al CERN. Ma è stato un po' come la classica chiusura della stalla dopo che i buoi sono scappati (difesa d'ufficio !)

Il dibattito scientifico seguinte

- Nei mesi successivi la comunità si è mostrata dialettica, divisa in opinioni diverse ma aperta al confronto. Per la prima volta negli ultimi decenni, si confrontava con qualche cosa che nasceva al suo interno eppure apriva scenari radicalmente nuovi.

La differenza con altre 'scoperte' 'incredibili'

- Non si trattava di un elemento di disturbo che nasceva dall'esterno (il buco nero a LHC) o ai margini della comunità (la fusione fredda), ma di una ipotesi di lavoro creata nel cuore della comunità, in uno dei laboratori più avanzati del mondo.

Le due posizioni

- La linea pubblica seguita dalla comunità di Opera e dal Gran Sasso è stata quella di rendere pubbliche tutte le misure. Una trasparenza "forte" accompagnata da segnali di prudenza.
- La parte scettica della comunità ha vissuto tutta la vicenda come un azzardo comunicativo. Questa sensazione non è penetrata (se non a posteriori, ma in piccole dosi) all'interno dell'opinione pubblica.

The end

- Quando è arrivata la certezza dell'errore, per la comunità non restava altro che ammetterlo. Ma per i media l'ammissione è stata una scelta fondamentalmente onesta e rigorosa.
- Il risultato è stato una immagine alla fine positiva di tutti i protagonisti della vicenda, anche di quelli che si sono dovuti dimettere.

Il messaggio dall'esterno

- I media quindi non hanno “perdonato” l'errore, l'hanno piuttosto percepito come un passaggio necessario dell'attività scientifica. Ancora oggi l'atteggiamento prevalente è questo.

Happy end (ma tuttavia.....)

- La comunità ha quindi avuto una esperienza di specchio deformato: temeva il disprezzo, ha ottenuto apprezzamento. Un elemento di ottimismo?
- Si se e' servito a capire le regole del gioco laddove non si era neanche capito che si doveva giocare !